



RIFIUTI:EXPORT +60%,MA CRESCE IMPORT INDUSTRIA RECUPERO/ANSA 1/O RAPPORTO FISE-ASSOAMBIENTE SU SCARTI SPECIALI, NORD IN TESTA

(**ANSA**) - ROMA, 5 MAR - Cresce in Italia "a ritmo sostenuto" l'esportazione dei rifiuti 'speciali' inviati all'estero: per assenza sul territorio nazionale di adeguati impianti di trattamento e per le condizioni di smaltimento economicamente piu' vantaggiose offerte da altri paesi. La tendenza emerge dal primo rapporto sul 'Movimento trasfrontaliero dei rifiuti'.

Per rifiuti speciali si intendono tutti i rifiuti che non rientrano nella categoria degli urbani, in maggior parte, quindi, rifiuti che provengono da attivita' produttive.

Il rapporto, presentato oggi a Roma da Fise Assoambiente (l'associazione che in Confindustria rappresenta le aziende che operano in campo ambientale) evidenzia anche sia una crescita, sia pure minore, nell'importazione di rifiuti speciali, utilizzati come materie prime nell'industria del recupero, la cui domanda "non viene soddisfatta dalle raccolte differenziate nazionali".

Il rapporto si basa su dati del 2005 (gli ultimi disponibili a riguardo) ma - precisa la Fise - l'assenza negli ultimi anni di una crescita significativa delle infrastrutture lascia supporre che tali tendenze siano ancora attuali.

La fonte dei dati e' il 'Modello unico di dichiarazione ambientale' (Mud) presentati annualmente dalle imprese alle camere di commercio: dati quindi ufficiali che non monitorizzano la consistente fetta di rifiuti speciali e pericolosi che si perde per strada, ossia non viene dichiarata e poi smaltita illegalmente.

Il maggior flusso di esportazioni di rifiuti speciali - sottolinea il rapporto - e' dovuto soprattutto all'aumento di quelli definiti 'pericolosi' passati "dalle 116 mila tonnellate del 2002 alle 573 mila del 2005". Di questi rifiuti speciali la maggior parte, il 90%, finisce in paesi europei e in particolare in Germania dove, nel 2005, ne e' stato trasferito il 47%.

A livello territoriale, la Fise rivela come il 60% dei rifiuti esportati parte dal nord Italia, il 6% dal centro e il 32% dal sud. In particolare la Lombardia e' la regione che raggiunge i piu' alti livelli di esportazione dei rifiuti speciali, con il 32% del totale, ma anche i piu' alti livelli di importazione:

919 mila tonnellate su un totale nazionale di 1,4 milioni di tonnellate. (ANSA).

DIR
05-MAR-09 17:39

RIFIUTI: RAPPORTO; ITALIA ESPORTA MA COMPRA MATERIE RECUPERO

(ANSA) - ROMA, 5 MAR - Se l'Italia esporta sempre più rifiuti 'speciali', ovvero quelli 'non urbani' o prodotti di scarto dell'industria, c'è anche parallelamente un incremento nell'importazione di rifiuti, sempre 'speciali' destinati a essere usati come materie prime nelle industrie del recupero.

Il fenomeno è stato esposto oggi a Roma in occasione della presentazione del primo rapporto sul 'Movimento transfrontaliero dei rifiuti' redatto da Fise Assoambiente, associazione di Confindustria che raggruppa le aziende di gestione e recupero dei rifiuti) sulla base dei dati ufficiali disponibili, quelli raccolti dalle Camere di commercio, aggiornati al 2005.

L'aumento di esportazione è dovuto - secondo Assoambiente - a una maggiore convenienza e alla strutturale carenza, in Italia, di impianti di smaltimento per alcuni tipi di rifiuti speciali.

L'incremento delle importazioni di speciali, soprattutto scarti di legno e metalli, è dovuto - denuncia la Fise - alle carenze nella raccolta differenziata in Italia. Nel 2005 il nostro paese ha importato circa 1,4 milioni di tonnellate di rifiuti, a fronte delle 890 mila del 2002.

(ANSA).

DIR

05-MAR-09 15:51

Industria: Fise, cresce l'export di rifiuti speciali, +60% in tre anni

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 05 mar - "Cresce a ritmo sostenuto l'esportazione dei rifiuti speciali, quelli prodotti da attività produttive, inviati all'estero per l'assenza sul territorio nazionale di adeguati impianti di trattamento e per le condizioni di smaltimento economicamente vantaggiose offerte da alcuni Paesi; cresce, pur se gradualmente, anche il fenomeno dell'importazione dei rifiuti speciali, utilizzati come materie prime nell'industria del recupero, non soddisfatta dalle raccolte differenziate nazionali, attualmente però alle prese con una forte inversione di tendenza dovuta alla globalizzata situazione di crisi dei mercati". Sono queste le principali tendenze emerse oggi nel corso della presentazione del primo Rapporto su "Il movimento transfrontaliero dei rifiuti", presentato a Roma da Fise Assoambiente, l'associazione che in Confindustria rappresenta le aziende che operano in campo ambientale. Dal Rapporto, il primo mirato su importazione ed esportazione di rifiuti, emerge come nel 2005 (ultimi dati MUD disponibili su import/export) siano state esportate dall'Italia 1,9 milioni di tonnellate di rifiuti speciali, 60% in più rispetto alle 1.1 milioni di tonnellate del 2002.

Nello stesso anno, afferma Fise Assoambiente, l'Italia ne ha importati circa 1,4 milioni di tonnellate (nel 2002 erano 890mila). Il trasporto di questi rifiuti, in entrata ed uscita dai confini nazionali, riguarda complessivamente il 3% dei rifiuti speciali gestiti nel 2005 (il 2,7% dei rifiuti non pericolosi e circa il 10% di quelli pericolosi).

com-rro

(RADIOCOR) 05-03-09 15:05:23



Apc-Rifiuti/ Cresce l'esportazione di quelli speciali: +60% in 3 anni _Presentato il primo rapporto di Fise Assoambiente

Milano, 5 mar. (**Apcom**) - Cresce a ritmo sostenuto l'esportazione dei rifiuti speciali da attività produttive, inviati all'estero per l'assenza sul territorio nazionale di adeguati impianti di trattamento e per le condizioni di smaltimento economicamente vantaggiose offerte da alcuni Paesi. E' questo il dato principale che emerge del primo Rapporto su "Il movimento transfrontaliero dei rifiuti", presentato oggi a Roma da FISE Assoambiente, l'Associazione che in Confindustria rappresenta le aziende che operano in campo ambientale.

Il rapporto evidenzia inoltre che cresce, pur se gradualmente, anche il fenomeno dell'importazione dei rifiuti speciali, utilizzati come materie prime nell'industria del recupero, non soddisfatta dalle raccolte differenziate nazionali, attualmente però alle prese con una forte inversione di tendenza dovuta alla globalizzata situazione di crisi dei mercati.

Dal Rapporto, il primo mirato su importazione ed esportazione di rifiuti, si evince come nel 2005 (ultimi dati disponibili su import/export) siano state esportate dall'Italia 1,9 milioni di tonnellate di rifiuti speciali (+60%, nel 2002 le tonnellate erano 1.144 mila). Nello stesso anno l'Italia ne ha importati circa 1,4 milioni di tonnellate (nel 2002 erano 890mila). Il trasporto di questi rifiuti, in entrata e in uscita dai confini nazionali, riguarda complessivamente il 3% dei rifiuti speciali gestiti nel 2005 (il 2,7% dei rifiuti non pericolosi e circa il 10% di quelli pericolosi).

Negli ultimi anni, si legge nel rapporto, le esportazioni dei rifiuti speciali sono cresciute soprattutto grazie all'aumento dei flussi di "pericolosi", passati dalle 116.000 tonnellate del 2002 a circa 573.000 tonnellate nel 2005 (+350%): si tratta, in particolare, di rifiuti prodotti da trattamento meccanico, fluff, ceneri/scorie e apparecchiature fuori uso.

Dallo studio emerge la differente capacità di gestione dei rifiuti speciali da parte dei Paesi europei, con nazioni come la Germania che presenta un'alta capacità di smaltimento e costituisce la meta di gran parte dei rifiuti speciali italiani esportati (542mila tonnellate l'anno).

Red/Lme
_051330 mar 09

Apc-Rifiuti/ Cresce l'esportazione di quelli speciali: +60% in... -2- _ "Auspicabile allineamento europeo dei sistemi di trattamento"

Milano, 4 mar. (**Apcom**) - "L'esportazione di rifiuti speciali", osserva Margherita Gorio, presidente del Settore Rifiuti Industriali di Assoambiente, "è un fenomeno strutturale, dovuto, da una parte, alla carenza sul territorio nazionale di impianti di smaltimento per alcune tipologie di rifiuti speciali, ma anche a situazioni di 'dumping' del mercato internazionale che offre condizioni di trattamento non omogenee che rendono più economica la scelta di far viaggiare oltre confine i nostri rifiuti". In Germania, ad esempio, gran parte dei rifiuti speciali viene utilizzata per la messa in sicurezza (riempimento) delle miniere di sale. "Sarebbe, quindi, auspicabile", conclude Gorio, "un maggior allineamento dei livelli di efficacia ambientale dei sistemi di trattamento a livello europeo e un'esportazione dei rifiuti destinati a smaltimento condizionata alle disponibilità impiantistiche di trattamento nazionale, analogamente a quanto avviene in altri Paesi europei".

I dati di questo primo Rapporto sono gli ultimi disponibili e relativi al 2005, ma negli ultimi anni l'assenza di uno sviluppo significativo delle infrastrutture lascia intendere come tali tendenze siano tuttora corrispondenti all'attuale situazione di mercato per quanto attiene lo smaltimento.

A livello territoriale, il 60% dei rifiuti esportati parte dal Nord, il 6% dal Centro e il 32% dal Sud. In particolare, anche per aspetti connessi all'industrializzazione, la Lombardia è la regione che raggiunge i più alti livelli di esportazione dei rifiuti speciali (32% del totale) e i più alti livelli di importazione (919.000 tonnellate su un totale italiano di 1,4 mln di tonnellate).

Red/Lme

_051330 mar 09



RIFIUTI: ASSOAMBIENTE, CRESCE EXPORT 'PERICOLOSI' +350% IN 3 ANNI = +60% QUELLI 'SPECIALI', GIRO AFFARI DI 180 MLN L'ANNO

Roma, 5 mar. - (Adnkronos) - L'Italia esporta sempre di più i propri rifiuti speciali, sia 'pericolosi' sia innocui, comunque derivanti da processi industriali. Le destinazioni principali sono Germania, Grecia e Gran Bretagna, ma una buona fetta arriva fino in Cina e in Francia. E sono soprattutto le esportazioni di i rifiuti 'pericolosi' a crescere con un ritmo davvero sostenuto, tanto che in tre anni sono arrivate a + 350%, passando da 116.000 tonnellate nel 2002 a 573.000 nel 2005. E' la fotografia scattata dal Rapporto di Assoambiente su "Il movimento transfrontaliero dei rifiuti" aderente a Fise, l'associazione imprese servizi ambientali di Confindustria.

Dal dossier, presentato oggi a Roma, emerge anche che nello stesso periodo le esportazioni dei rifiuti 'speciali' non pericolosi anche hanno segnato un netto aumento del 60%. Tra export e import il giro d'affari e' di circa 180 milioni l'anno. Dall'indagine emerge anche che l'Italia esporta per carenza di impianti, ma non solo, anche per convenienza economica, ed importa per supplire alla raccolta differenziata. Nel 2005, in base agli ultimi dati Mud disponibili, sono state 1,9 milioni le tonnellate di rifiuti speciali esportate e 1,4 milioni quelle importate. Il trasporto di questi rifiuti, in fondo rappresenta complessivamente il 3% dei rifiuti speciali gestiti nel 2005 (il 2,7% dei rifiuti non pericolosi e circa il 10% di quelli pericolosi).

La maggior parte dei rifiuti 'speciali' esportati proviene da processi industriali. In particolare, nel 2005 il 30% di quelli pericolosi ha riguardato terra e rocce con sostanze pericolose, l'11% materiali parzialmente stabilizzati come rifiuti da filtrazione fumi, da fanghi e da ceneri, ed inoltre per circa il 7% vetro, plastiche, legno e un altro 4% materiali da demolizione con sostanze pericolose.

Mentre tra i rifiuti speciali non pericolosi ben il 50% deriva da esportazioni di ceneri e scorie di processi termici di attivita' produttive tra le quali le polveri di desolfurazione delle centrali a carbone. Inoltre un altro 20% deriva dall'export di ceneri e scorie da trattamento dei rifiuti.

(Arm/Col/Adnkronos)
05-MAR-09 13:38

RIFIUTI: ASSOAMBIENTE, CRESCE EXPORT 'PERICOLOSI' +350% IN 3 ANNI (2) = IN GERMANIA VA IL 47% IMMONDIZIA 'SPECIALE', DA LOMBARDIA MAGGIORI QUANTITATIVI

(Adnkronos) - La Germania intercetta circa il 47% della nostra spazzatura 'speciale', per la maggior parte pericolosa, come fanghi e terreni da bonifica, quindi inquinati, e il

'fluf', un materiale che deriva dalla demolizione delle automobili, rifiuti che vengono per lo più bruciati. Al secondo posto, c'è la Grecia (18%), il Regno Unito (10%), la Cina (8%) e la Francia (4%)

La Lombardia è la regione che detiene il primato dell'export con il 32% a seguire la Puglia con il 22%, il Piemonte 11% e il Veneto 7%. Comunque è dalle regioni del Nord che proviene il maggior flusso di export, quasi il 60% del totale e in particolare quasi l'80% dei rifiuti speciali pericolosi. Dal centro si esporta il 6% e dal Sud il 32%.

Quanto all'import dei rifiuti speciali, il Rapporto di Assoambiente rileva che nel 2005 l'Italia ha importato 1,4 milioni di tonnellate l'anno di rifiuti speciali provenienti anche questa volta la maggior parte dalla Germania (25%), dalla Svizzera (23%), dalla Francia (21%) e in egual misura dalla Slovenia e dall'Austria (6%). Ed è il legno il tipo di rifiuto che importiamo maggiormente. A differenza dei flussi di rifiuto esportati (ceneri, scorie e polveri), l'importazione di rifiuti speciali non pericolosi riguarda soprattutto materie prime seconde dirette agli impianti di riciclaggio italiani così suddivise: 734.000 tonnellate di legno (per pannelli truciolati), 198.000 tonnellate di metalli, 129.000 tonnellate di vetro e 350.000 di altri materiali (plastica, metalli, veicoli fuori uso, imballaggi). Da queste tipologie si evince che la maggior parte dell'import dei rifiuti speciali è legata all'esigenza di materie prime seconde per i settori interessati che, nonostante gli sforzi per l'incremento della raccolta differenziata (va considerato anche che mancano i dati degli ultimi anni 2006, 2007, 2008), hanno richiesto il supporto di materiale dall'estero. (segue)

(Arm/Gs/Adnkronos)
05-MAR-09 14:18

RIFIUTI: ASSOAMBIENTE, CRESCE EXPORT 'PERICOLOSI' +350% IN 3 ANNI (2) (2) =

(Adnkronos) - L'esportazione dei rifiuti speciali è un fenomeno strutturale - ha osservato Margherita Gorio, presidente del settore Rifiuti Industriali di Assoambiente - dovuto, da una parte, alla carenza sul territorio nazionale di impianti di smaltimento per alcune tipologie di rifiuti speciali, ma anche a situazioni di 'dumping' del mercato internazionale che offre condizioni di trattamento non omogenee che rendono più economica la scelta di far viaggiare oltre confine i nostri rifiuti".

In Germania, ad esempio, gran parte dei rifiuti speciali viene utilizzata per la messa in sicurezza (riempimento) delle miniere di sale. "Sarebbe quindi auspicabile - ha affermato Gorio - un maggior allineamento dei livelli di efficacia ambientale dei sistemi di trattamento a livello europeo e un'esportazione dei rifiuti destinati a smaltimento condizionata alla disponibilità impiantistica di trattamento nazionale, analogamente a quanto avviene in altri paesi europei".

(Arm/Gs/Adnkronos)
05-MAR-09 14:21

RIFIUTI: ASSOAMBIENTE, PER QUELLI SPECIALI EXPORT +60% IN 3 ANNI =

(**ASCA**) - Roma, 5 mar - Cresce a ritmo sostenuto l'esportazione dei rifiuti speciali da attività produttive inviati all'estero per l'assenza sul territorio nazionale di adeguati impianti di trattamento e per le condizioni di smaltimento economicamente vantaggiose offerte da alcuni Paesi. Cresce, pur se gradualmente, anche il fenomeno dell'importazione dei rifiuti speciali, utilizzati come materie prime nell'industria del recupero, non soddisfatta dalle raccolte differenziate nazionali, attualmente però alle prese con una forte inversione di tendenza dovuta alla globalizzata situazione di crisi dei mercati.

Sono queste le principali tendenze emerse stamane nel corso della presentazione del primo Rapporto su "Il movimento transfrontaliero dei rifiuti", presentato a Roma da FISE Assoambiente, l'Associazione che in Confindustria rappresenta le aziende che operano in campo ambientale.

Dal Rapporto, il primo mirato su importazione ed esportazione di rifiuti, emerge come nel 2005 (ultimi dati MUD disponibili su import/export) siano state esportate dall'Italia 1,9 milioni di tonnellate di rifiuti speciali (+60% rispetto alle 1.144 mila tonnellate del 2002). Nello stesso anno l'Italia ne ha importati circa 1,4 milioni di tonnellate (nel 2002 erano 890mila). Il trasporto di questi rifiuti, in entrata ed uscita dai confini nazionali, riguarda complessivamente il 3% dei rifiuti speciali gestiti nel 2005 (il 2,7% dei rifiuti non pericolosi e circa il 10% di quelli pericolosi).

Negli ultimi anni le esportazioni dei rifiuti speciali sono cresciute soprattutto grazie all'aumento dei flussi di "pericolosi", passati dalle 116.000 tonnellate del 2002 a circa 573.000 tonnellate nel 2005 (+350%): si tratta, in particolare, di rifiuti prodotti da trattamento meccanico, fluff, ceneri/scorie e apparecchiature fuori uso.

Dallo studio emerge la differente capacità di gestione dei rifiuti speciali da parte dei Paesi europei, con nazioni come la Germania che presenta un'alta capacità di smaltimento e costituisce la meta di gran parte dei rifiuti speciali italiani esportati (542mila tonnellate l'anno).

"L'esportazione di rifiuti speciali - osserva Margherita Gorio, Presidente del Settore Rifiuti Industriali di Assoambiente - è un fenomeno strutturale, dovuto, da una parte, alla carenza sul territorio nazionale di impianti di smaltimento per alcune tipologie di rifiuti speciali, ma anche a situazioni di 'dumping' del mercato internazionale che offre condizioni di trattamento non omogenee che rendono più economica la scelta di far viaggiare oltre confine i nostri rifiuti".



RIFIUTI. FISE ASSOAMBIENTE: +60% IN 3 ANNI EXPORT DI 'SPECIALI' IMPENNATA PER EXPORT 'PERICOLOSI': +350% DA 2002 A 2005

(DIRE) Roma, 5 mar. - Cresce a ritmo sostenuto l'esportazione dei rifiuti speciali (da attività produttive) inviati all'estero, soprattutto polveri di desolforazione delle centrali a carbone, "per l'assenza sul territorio nazionale di adeguati impianti di trattamento" e "per le condizioni di smaltimento economicamente vantaggiose offerte da alcuni paesi". Cresce, pur se "gradualmente", anche "il fenomeno dell'importazione dei rifiuti speciali, utilizzati come materie prime nell'industria del recupero, non soddisfatta dalle raccolte differenziate nazionali, attualmente però alle prese con una forte inversione di tendenza dovuta alla globalizzata situazione di crisi dei mercati". Sono queste le principali tendenze emerse stamane nel corso della presentazione del primo rapporto su 'Il movimento transfrontaliero dei rifiuti', presentato a Roma da Fise (Federazione imprese servizi ambientali) Assoambiente, l'associazione che in Confindustria rappresenta le aziende che operano in campo ambientale.

Dal rapporto, il primo mirato su importazione ed esportazione di rifiuti, emerge come "nel 2005 (ultimi dati Mud disponibili su import/export) siano state esportate dall'Italia 1,9 milioni di tonnellate di rifiuti speciali (+60% a fronte delle 1.144 mila tonnellate del 2002)". Nello stesso anno l'Italia "ne ha importati circa 1,4 milioni di tonnellate (nel 2002 erano 890mila)". Il trasporto di questi rifiuti, in entrata ed uscita dai confini nazionali, riguarda complessivamente il 3% dei rifiuti speciali gestiti nel 2005 (il 2,7% dei rifiuti non pericolosi e circa il 10% di quelli pericolosi)". (SEGUE)

(Ran/ Dire)
14:48 05-03-09

RIFIUTI. FISE ASSOAMBIENTE: +60% IN 3 ANNI EXPORT DI... -2-

(DIRE) Roma, 5 mar. - Negli ultimi anni le esportazioni dei rifiuti speciali "sono cresciute soprattutto grazie all'aumento dei flussi di 'pericolosi', passati dalle 116.000 tonnellate del 2002 a circa 573.000 tonnellate nel 2005 (+350%): si tratta, in particolare, di rifiuti prodotti da trattamento meccanico, fluff, ceneri/scorie e apparecchiature fuori uso".

Dallo studio Fise Assoambiente emerge "la differente capacita' di gestione dei rifiuti speciali da parte dei paesi europei", con nazioni come la Germania che presenta "un'alta capacita' di smaltimento e costituisce la meta di gran parte dei rifiuti speciali italiani esportati (542mila tonnellate l'anno)".

L'esportazione di rifiuti speciali, osserva Margherita Gorio, presidente del settore Rifiuti industriali di Assoambiente, "e' un fenomeno strutturale, dovuto, da una parte, alla carenza sul territorio nazionale di impianti di smaltimento per alcune tipologie di rifiuti speciali, ma anche a situazioni di 'dumping' del mercato internazionale che offre condizioni di trattamento non omogenee che rendono piu' economica la scelta di far viaggiare oltre confine i nostri rifiuti".

In Germania, ad esempio, gran parte dei rifiuti speciali viene utilizzata per la messa in sicurezza (riempimento) delle miniere di sale. "Sarebbe, quindi, auspicabile- dice Gorio- un maggior allineamento dei livelli di efficacia ambientale dei sistemi di trattamento a livello europeo e un'esportazione dei rifiuti destinati a smaltimento condizionata alle disponibilita' impiantistiche di trattamento nazionale, analogamente a quanto avviene in altri paesi europei".(SEGUE)

(Ran/ Dire)
14:48 05-03-09

RIFIUTI. FISE ASSOAMBIENTE: +60% IN 3 ANNI EXPORT DI... -3-

(DIRE) Roma, 5 mar. - I dati di questo primo rapporto Fise Assoambiente sono gli ultimi disponibili e relativi al 2005, "ma negli ultimi anni l'assenza di uno sviluppo significativo delle infrastrutture lascia intendere come tali tendenze siano tuttora corrispondenti all'attuale situazione di mercato per quanto attiene lo smaltimento".

A livello territoriale, il 60% dei rifiuti esportati parte dal Nord, il 6% dal Centro e il 32% dal Sud. In particolare, anche per aspetti connessi all'industrializzazione, la Lombardia e' la regione che raggiunge i piu' alti livelli di esportazione dei rifiuti speciali (32% del totale) e i piu' alti livelli di importazione (919.000 tonnellate su un totale italiano di 1,4 mln di tonnellate).

(Ran/ Dire)
14:48 05-03-09

NNNN

Rifiuti, Studio FiseAssoambiente: Aumenta export 'speciali'

Roma, 05 MAR (Velino) - Cresce a ritmo sostenuto l'esportazione dei rifiuti speciali (da attività produttive) inviati all'estero per l'assenza sul territorio nazionale di adeguati impianti di trattamento e per le condizioni di smaltimento economicamente vantaggiose offerte da alcuni Paesi; cresce, pur se gradualmente, anche il fenomeno dell'importazione dei rifiuti speciali, utilizzati come materie prime nell'industria del recupero, non soddisfatta dalle raccolte differenziate nazionali, attualmente però alle prese con una forte inversione di tendenza dovuta alla globalizzata situazione di crisi dei mercati. Sono queste le principali tendenze emerse stamane nel corso della presentazione del primo Rapporto su "Il movimento transfrontaliero dei rifiuti", presentato a Roma da Fise Assoambiente, l'Associazione che in Confindustria rappresenta le aziende che operano in campo ambientale. (segue) (

Dal Rapporto, il primo mirato su importazione ed esportazione di rifiuti, emerge come nel 2005 (ultimi dati Mud disponibili su import/export) siano state esportate dall'Italia 1,9 milioni di tonnellate di rifiuti speciali (+60 per cento vs le 1.144 mila tonnellate del 2002). Nello stesso anno l'Italia ne ha importati circa 1,4 milioni di tonnellate (nel 2002 erano 890mila). Il trasporto di questi rifiuti, in entrata ed uscita dai confini nazionali, riguarda complessivamente il 3 per cento dei rifiuti speciali gestiti nel 2005 (il 2,7 per cento dei rifiuti non pericolosi e circa il 10 per cento di quelli pericolosi). Negli ultimi anni le esportazioni dei rifiuti speciali sono cresciute soprattutto grazie all'aumento dei flussi di "pericolosi", passati dalle 116.000 tonnellate del 2002 a circa 573.000 tonnellate nel 2005 (+350 per cento): si tratta, in particolare, di rifiuti prodotti da trattamento meccanico, fluff, ceneri/scorie e apparecchiature fuori uso.

Dallo studio di FiseAssoambiente emerge la differente capacità di gestione dei rifiuti speciali da parte dei Paesi europei, con nazioni come la Germania che presenta un'alta capacità di smaltimento e costituisce la meta di gran parte dei rifiuti speciali italiani esportati (542mila tonnellate l'anno). I dati di questo primo Rapporto sono gli ultimi disponibili e relativi al 2005, ma negli ultimi anni l'assenza di uno sviluppo significativo delle infrastrutture lascia intendere come tali

tendenze siano tuttora corrispondenti all'attuale situazione di mercato per quanto attiene lo smaltimento. A livello territoriale, il 60 per cento dei rifiuti esportati parte dal Nord, il 6 per cento dal Centro e il 32 per cento dal Sud. In particolare, anche per aspetti connessi all'industrializzazione, la Lombardia e' la regione che raggiunge i piu' alti livelli di esportazione dei rifiuti speciali (32 per cento del totale) e i piu' alti livelli di importazione (919.000 tonnellate su un totale italiano di 1,4 mln di tonnellate). (com/pli)

ZCZC

VEL0332 3 POL /R01 /ITA

Rifiuti, FiseAssoambiente: Export speciali, mercato da 200 mln (2)

Roma, 05 MAR (Velino) - Dal Rapporto di Fise Assoambiente dedicato al movimento transfrontaliero dei rifiuti speciali emerge un quadro piuttosto particolare: La produzione dei rifiuti speciali nel nostro Paese e' pari a 107 milioni di tonnellate, 55 milioni se si escludono i rifiuti da costruzioni. Ne vengono esportati un tre per cento (circa 1,9 milioni di tonnellate) mentre l'import riguarda 1,4 milioni di tonnellate. Mentre l'Italia importa materiali destinati al riciclo come per esempio grandi quantita' di legno (destinate prevalentemente alle regioni come Lombardia ed Emilia-Romagna che hanno impianti di recupero), le esportazioni nascono a valle del settore siderurgico e dei processi termici e dall'incenerimento dei rifiuti urbani. "Il valore dell'export vale circa 180-200 milioni di euro" aggiunge il presidente del settore rifiuti industriali di Assoambiente Margherita Gorio. La meta preferita e' la Germana (47 per cento del totale dell'export dei rifiuti speciali e la quasi totalita' di quello dei rifiuti speciali pericolosi), seguita dalla Grecia (18 per cento), Regno Unito (10 per cento), Cina (8 per cento) e Francia (4 per cento). Sul piano territoriale, dalle regioni del Nord si esporta complessivamente quasi il 60 per cento del totale e, in particolare, quasi l'80 per cento dei rifiuti speciali pericolosi. Dal centro si esporta il 6 per cento del totale dei rifiuti, mentre dal Sud arriva il 32 per cento del totale dei rifiuti esportati. Anche per aspetti connessi alla industrializzazione, il primato regionale spetta alla Lombardia che produce il 32 per cento del totale esportato, seguita dalla Puglia con il 22 per cento, dal Piemonte con l'11 per cento e dal Veneto con il 7 per cento. (segue) (ilp)

In particolare, dalla Lombardia nel 2005 sono state esportate oltre 389.000 tonnellate di

rifiuti non pericolosi, composti prevalentemente da apparecchi fuori uso (66.000 tonnellate in Cina), rifiuti da trattamento meccanico (65.000 tonnellate in Germania) e ceneri (61.000 tonnellate in Germania) prodotte dalle attività di termovalorizzazione. Sono stati, inoltre, esportate 229.000 tonnellate, di cui in Germania 125.000 tonnellate di rifiuti pericolosi (terra e rocce contenenti sostanze pericolose). Contestualmente, sono stati esportati in Germania 188.000 tonnellate di rifiuti speciali non pericolosi mentre in Cina sono arrivate 108.000 tonnellate (tutti materiali recuperabili o riciclabili). L'importazione di 1,4 milioni di tonnellate l'anno di rifiuti speciali è dovuta quasi esclusivamente agli "speciali non pericolosi" provenienti dalla Germania (25 per cento), dalla Svizzera (23 per cento), dalla Francia (21 per cento) e, in ugual misura per il 6 per cento, dalla Slovenia e dall'Austria.

La tipologia di rifiuto maggiormente importato è il legno, il cui flusso discontinuo di quantitativi movimentati provoca di anno in anno evidenti fluttuazioni nel trend generale: 861.000 tonnellate di rifiuti importati nel 2002, 900.000 tonnellate nel 2004, 1,2 milioni di tonnellate nel 2003 e 1,4 milioni di tonnellate nel 2005. A differenza dei flussi di rifiuti esportati (ceneri, scorie, polveri), l'importazione di rifiuti speciali non pericolosi riguarda soprattutto materie prime seconde dirette agli impianti di riciclaggio italiani: 734.000 tonnellate di legno (per la maggior parte verso impianti di produzione di pannelli truciolati), 198.000 tonnellate di metalli, 129.000 tonnellate di vetro e 350.000 tonnellate di altri materiali (plastica, metalli, veicoli fuori uso, imballaggi).